

ESCLUSI DALLA FARINA DOP

I comuni di Carrara e Massa e quindi anche la frazione di Castelpoggio non rientrano nel territorio che poche settimane ha ottenuto il riconoscimento Dop per la sua farina di castagne. La farina sarà Dop solo nei comuni della Lunigiana. Il nostro paese insieme a Noceto ed ad altri paesi del massese vantano una antichissima tradizione nella produzione della farina di Castagne che ancora oggi viene prodotta con il sistema artigianale usando gli antichi "cannicci" (essiccatoi a legna). Il risultato è il nostro territorio continua ad essere snobbato. Forse i produttori locali non si sono interessati abbastanza rispetto al grande impegno dei produttori Lunigianesi, ma chi ci governa localmente avrebbe dovuto mettere una pezza in questa falla anche per lo sviluppo futuro dei paesi a monte dei comuni costieri. Adesso non sappiamo se a giochi fatti si riuscirà ad inserire anche il nostro territorio nella Dop, le amministrazioni, Comune e Provincia, dovranno lavorare duro, vedremo se si impegneranno.



LA MAESTÀ PIÙ ANTICA

Don Angelo Ricci descriveva così la Maestà nel 1984:

"si trova nel valico del monte per il quale fino a circa il 1940 passava l'unica strada (mulattiera) di comunicazione tra la valle carrarese e la valle del Lucido. La località anche oggi è chiamata la "Maestà" e anche semplicemente "Monte". E' la più grande delle tre, e può contenere molte persone. Una effigie marmorea, in bassorilievo, che faceva da sfondo, è stata rubata circa 40 anni fa e non si è in grado di precisare, da parte di chi la ricorda, quale santo rappresentasse. Sul basamento, in comune pietra rossiccia del luogo, sono malamente scolpite delle parole indecifrabili e una data che pare essere il 1753. L'ospedaletto di San Sisto, di cui abbiamo parlato in altra parte, non era lontano da qui. Si può verosimilmente supporre che questa "Maestà" ne sia un ricordo."
Tratto dal libro di Angelo Ricci, "Un paese del comune di Carrara con i mille anni della sua storia"

Cosa sono le Maestà

Sono piccole cappelle costruite anticamente con scopi socio-religiosi, in pratica si tratta di rifugi con copertura ad arco murato con sullo sfondo un'immagine sacra e sedili di sasso all'interno. Servivano per brevi soste di riposo o anche da riparo in caso di pioggia sia per i lavoratori dei vicini terreni agricoli quanto per i viandanti. Il tempo trascorso per il riposo o per il riparo, veniva santificato con la preghiera.

INIZIATO L'ANNO SCOLASTICO 2010-2011

Mercoledì 15 settembre i bambini della scuola d'infanzia e della primaria sono tornati alla scuola Don Primo Corsini di Castelpoggio dopo la vacanze estive. I bambini più piccoli sono cresciuti di 5 unità raggiungendo quota 22, ed hanno trovato un'aula ampliata rispetto all'anno passato grazie ad un ampliamento interno fortemente voluto dai genitori e concesso dal Comune. La primaria che l'anno passato era formata da 2 pluriclassi quest'anno, grazie al ministro Gelmini, si è trasformata in un'unica pluriclasse, lasciando un'aula tristemente vuota.

Per quanto riguarda i problemi organizzativi sollevati dai genitori a maggio (vedi articolo de Il Tirreno): ancora molti non hanno trovato soluzione. I Castelpoggini, essendo ancora all'inizio dell'anno, aspettano fiduciosi l'intervento dei dirigenti scolastici e della politica.

RETIFICA: Per fortuna dobbiamo rettificare la notizia. Anche quest'anno la primaria è divisa in due pluriclassi ma con alcune materie in regime di pluriclasse unica.

FUNGO DI FERRAGOSTO

Un agosto piovoso ha portato le due settimane a cavallo del 15 una ricca raccolta di funghi. Ecco una bella esemplare, 4 porcini attaccati che sono letteralmente esplosi creando un bel gioco di intrecci di 1 kg.



MARIA MALIBRAN PASSÒ E CANTÒ A CASTELPOGGIO NEL 1835

Un giorno imprecisato del settembre 1835, la famosissima cantante lirica Maria Malibran passò da Castelpoggio dove improvvisò una breve performance per ringraziare gli abitanti della valle che l'avevano aiutata a proseguire il viaggio.

La storia

La Malibran era in viaggio da Lucca a Milano, dove era attesa al teatro della scala. Ma giunta a Carrara venne a sapere che se fosse passata da Genova, dove regnava il Colera, per motivi sanitari non le avrebbero concesso il permesso di entrare nel regno Lombardo-Veneto.

Questo contrattempo non le avrebbe permesso di adempire ai doveri contrattuali con il teatro di Milano. Decise allora di valicare la Spolverina passando per la mulattiera passante per Castelpoggio, a quell'epoca ancora non carrozzabile*, ed aiutata da una squadra di "nerboruti carraresi" lasciò i suoi sontuosi abiti femminili, si vestì da uomo, montò a cavallo, fece caricare i bauli su un mulo e partì al seguito delle due sue carrozze. Nelle sue memorie la cantante ricorda i "terribili precipizi", poi continua "alcune parti della strada erano così strette, che, mentre due ruote posavano sulla terra ferma, le altre due erano sospese nell'abisso sostenute con delle funi da 30 contadini".

Gli articoli

L'episodio viene raccontato da vari giornali dell'epoca, il primo ad occuparsene è "La Gazzetta di Genova" nel suo numero del 26 settembre 1835, eccone un estratto tratto dal libro di Ricci Angelo:

"dischiuse loro il tesoro della angelica sua voce facendo risuonare quelle alte vette di sue canzoni, le quali destarono la gioia e l'entusiasmo e lasciarono un'eco dolcissima in quegli uditori"

Una settimana dopo, il 30 settembre, lo stesso articolo appare su "L'Eco di Milano". L'argomento viene trattato anche da "Teatri Arti e lettere" del 22 ottobre 1835, giornalino specializzato in arte, lettere e spettacoli teatrali. Ecco l'articolo integrale a cavallo della pagina 2 e 3, inserito come prima notizia della rubrica "Album":



"La Malibran alla cima della Spolverina sull'Apennino L'egregia cantante madama Malibran, proveniente da Lucca, essendo giunta a Carrara, avvertita che passando per Genova, ove regnava il Colera, non le sarebbe si tosto permesso l'ingresso nel regno Lombardo-Veneto, per adempire puntualmente agli obblighi da esse contratti coll' I.R. teatro alla Scala, formò il più ardito divisamento che mente virile sia capace d'immaginare. Salita in groppa di un cavallo, ed aiutata dai nerboruti carraresi, i quali co' buoi e muli trascinarono le sue carrozze, valicò l'ardua cima della Spolverina sull'Apennino. Dopo non lieve disagio giunta a Castelpoggio fra l'ammirazione di quegli abitatori, i quali videro per la prima volta due carrozze battere sentieri si scoscesi, volendo in qualche modo saper grado a tanti animi gentili che la confortarono e la soccorsero nella malagevole impresa, dischiuse loro il tesoro dell'angelica sua voce, facendo risuonare quell'alte vette di boscherecce canzoni, le quali destarono la gioia e l'entusiasmo, e lasciarono un'eco dolcissima in quegli uditori."

Scarica dal blog il numero completo di Teatri Arti e lettere (pdf di 8 pagine, 1,2 Mb)

Maria Malibran (da wikipedia.it)

Nata Maria Felicia Anna García (Parigi, 24 marzo 1808 - Manchester, 23 settembre 1836), è stata un soprano e compositrice francese naturalizzata belga di origini spagnole. È stata la più famosa cantante lirica del XIX secolo. Figlia del grande tenore Manuel García, sorella della cantante Pauline Viardot-García e dell'influente maestro di canto Manuel Patricio Rodríguez García, ebbe una voce di eccezionale estensione, che le consentì di cantare sia parti di contralto che parti di soprano. Il suo repertorio comprendeva Bellini (Norma, Amina, Romeo), Rossini (Rosina, Desdemona, Fiorilla, Semiramide), Giuseppe Persiani (Ines de Castro). Conosciuta per la sua personalità tempestosa e la sua intensità drammatica, divenne una figura leggendaria prima e dopo la sua morte, avvenuta all'età di 28 anni, a causa di una caduta da cavallo. Fu ammirata dai contemporanei per la straordinaria potenza e flessibilità della sua voce, nonché per il suo eccezionale talento di interprete. Fu anche compositrice di musica vocale da camera.

* La strada che ancora oggi passando per Castelpoggio valica la Spolverina, in quei tempi era in costruzione. Ricci Angelo nel suo libro su Castelpoggio racconta che il 13 aprile del 1831 il Duca di Modena Francesco IV, venne di persona in paese per rendersi conto dello stato dei lavori.

Bibliografia

- Castelpoggio di Ricci Angelo
- Teatri Arti e lettere del 22 ottobre 1835
- Memoirs of Madame Malibran 1840